

Unità Sport

Mercoledì riprendono le Coppe

Dopo due mesi di sospensione riprendono mercoledì le partite delle coppe europee di calcio con le partite di andata dei quarti di finale. L'attesa ripresa acquista un valore particolare dopo la decisione di «abbattere» le frontiere del MEC per l'ingaggio dei calciatori. Il calcio italiano sarà rappresentato dal solido Juventus che andrà ad incontrarsi per incontrare la «bestia nera» dell'Ajax. Nella prima fase di incontri sono state infatti eliminate il Milan dalla Coppa delle Coppe e il Fiorentina, Lazio e Inter dalla Coppa Uefa.

Gli avversari della Juve, gli olandesi dell'Ajax, hanno perso l'altra sera per 1-0 sul campo del Go Ahead Eagles che è terza in classifica. I campioni di Amsterdam, or-

mal fuori corsa nel loro campionato, hanno evidentemente come unica preoccupazione quella della Coppa dei Campioni. Questi gli incontri in programma mercoledì:

COPPA DEI CAMPIONI: S.W. Innsbruck-Borussia Moenchengladbach; Ajax Amsterdam-Juventus; Bruges-Atletico Madrid; Benfica-Liverpool.

COPPA DELLE COPPE: Real Betis-Dynamo Mosca; Vejle-Twente Enschede; Porto-Anderlecht; Austria Vienna-Hajduk Spalato.

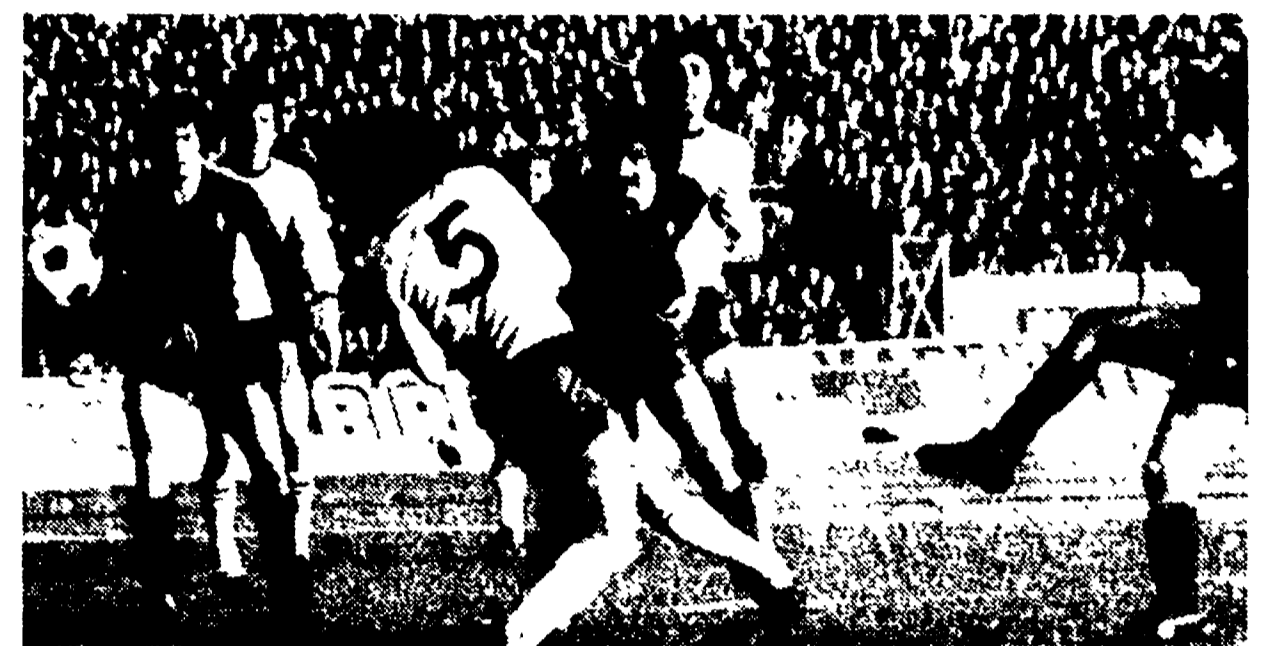
COPPA UEFA: Eintracht Francoforte-Graohoppers Zurigo; Aston Villa-Barcellona; Magdeburgo-PSV Eindhoven; Bastia-K.Z. Iena.

Gli incontri di ritorno sono in programma per il 15 marzo.

Nel finale il Torino si impone (3-1)

Ma quanta fatica per rosicchiare un punto alla Juve!

Il Foggia è stato a lungo in vantaggio - In 15 minuti la rimonta



TORINO-FOGGIA - Con questa rete Graziani è tornato all'appuntamento con il gol.

MARCATORI: nel p.t. al 4° Jorio (F); nel s.t. al 29° Mozzini, al 39° Graziani, al 42° Zaccarelli.
TORINO: Castellini 7; Danova 6, Salvadori 6; P. Sala 6, Mozzini 6, Caporale 6; C. Sala 7, Butti 7, Graziani 7, Zaccarelli 6, Pulci 7 (12, Terraneo; 13, Santini; 14, Gorin).

DALLA REDAZIONE

TORINO - Come il calendario si è disposto in discesa, ecco che la partita del Torino, dopo appena quattro minuti si metterà in granaia e già salta: quell'impertinente di Jorio, diciott'anni, se ne fotte che il suo «angelo custode» si chiama Danova ed è costato un miliardo di lire sull'unguella e lo anticipa su un calcio d'angolo e spedisce di testa la palla in rete: il povero Castellini, d'intuito, riesce a respingere

ma nel tuffo dev'essere mancato dietro lo spazio della porta perché il guardalinee non esista, o di dirigersi verso il centro del campo: Agnolini non può far altro che convalidare la rete.

Mancavano ottantacinque minuti e c'era tutto il tempo per arrotondare le misure dell'avversario e recuperare contro un povero Foggia che in tutto il campionato, lontano da casa, aveva segnato quattro soli gol e raccolto tre soli pareggi subendo ben ventuno reti. Un avversario quindi di fatto apposta per rimediare una svista della difesa che comunque da troppe domeniche è poco accorta.

Castellini conferma: la palla era in rete



Renato Sali

Il Torino non si è infatti «seduto», perso d'animo e si è avvertito sugli avversari con la grinta delle grandi giornate e non importa se qualcuno aveva, come si dice in gergo, i piedi di gesso, se non sentiva cioè le trattenute della palla concretizzavano brillanti intenzioni. Il ritmo impresso alla partita avrebbe sfociato in gol, e infatti più volte la difesa foggiana è crollata ma in prossimità dell'ultimo ostacolo ogni volta è venuto fuori Memo salvando la rete con parate eccezionali.

LUCIANO CASTELLINI

TORINO - Dopo aver penato per tre quarti di partita i granata si rilassano e tirano un profondo sospiro di sollievo. Gigi Radice giudica la partita come la più sofferta di questi ultimi anni: «Abbiamo meritato la vittoria perché siamo riusciti ad esprimerci bene dopo essere stati sorpresi all'inizio da quel gol di Jorio. Durante l'incontro sentivo dentro di me che i ragazzi ce la potevano fare! È importante che il pareggio, come è stato, perché poi la possibilità di vincere si sarebbero moltiplicate. Che il pareggio sia avvenuto tardi non conta, noi abbiamo fatto tutto quello che si doveva fare, ed in alcune occasioni Memo è stato bravissimo a negarci la rete. L'unico appunto lo devo fare ai tifosi: c'è troppa poca fiducia in Danova». Castellini conferma che il pallone della prima rete foggiana era entrato completamente in porta, Pulci e contenitori di se e lamenta il ricattarsi di un dollaro dietro il girocollo del ministro Graziani, ritardato il gol, si sente più a suo agio e cerca di analizzare l'annata del Toro, la svolta negativa, a suo avviso, è stata quando i granata hanno pareggiato con la Roma ed il Vicenza e sono stati sconfitti a Pescara. Più che la rabbia è l'incredulità a regnare tra i foggiani. Partecipa si dispera: «Era una partita da non perdere, non dico da vincere ma un punticino da portare via, con un poco di accortezza, lo si poteva rimediare. L'errore è stato quello di chiudersi e di non sentire più fuori del nostro buco. Così è andata a finire che abbiamo subito proprio nel finale, quando i toro i palloni che dovevano entrare se li erano visti parare da Memo».

I bianconeri si accontentano del pari (1-1)

Boninsegna-gol non basta contro i viola disperati

I campioni hanno tenuto a debita distanza gli inseguitori pensando anche all'incontro di mercoledì con l'Ajax per la Coppa dei Campioni - Nella Fiorentina un Antognoni in gran forma

MARCATORI: Boninsegna (J) al 22°, Galdullo (F) al 40° del primo tempo.
FIorentINA: Galli 6; Galdullo 7, Tenol 6; Pellegrini 6, Della Martira 6, Orlandi, ni 6; Caso 6, Braglia 6, Casarsa 6, Antognoni 7, Sella 6 (Venturini dal 38° del s.t. n.g.). (12, Carmignani, 13, Di Gennaro).



FIorentINA-JUVENTUS - A sinistra, il gol di Boninsegna; a destra, un'occasione fallita da Bettega su uscita di Galli.



JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 6 (Verza dal 28° della ripresa n.g.), Cabrini 6; Furino 6; Spinosi 6; Scirea 8; Causto 6, Tardelli 7, Boninsegna 7, Bertelli 6, Bettega 6, (12, Alessandrini, 14, Fanna).

ARBITO: Casarin di Milano, 6.
NOTE: giornata nuvolosa, nessun infortunio. Fra i tanti nomi grossi, interessanti e inediti, in tribuna, quelli di Bearzot e di Allodi. Spettatori 45 mila circa di cui 38.318 paganti per un incasso di 2.214.529 lire. Sorveglianza antidoping: 23-6 per la Fiorentina, 13-9 per la Juve.

mento comporterebbe dei rischi, e rischi grossi. La Juve allora questi rischi decide non correrli, e s'accontenta. S'accontenta del punto che la garantisce la media, che tiene a rispettosa distanza gli avversari e la classifica.

Tra l'altro, la formazione sarà per l'occasione rabberciata, se è vero che le mancano Gentile e Morini. Cucureddu accusa presto una botta e il terreno, altro particolare che sicuramente un «mago» della panchina qual va rivelandosi Traplattoni non trascura, è di quelli infidi, che sono ogni volta nascono una possibile sorpresa. Meglio quindi adattarsi, accontentarsi cioè dell'unico in mano piuttosto che inseguire per aria la gallina del vecchio adagio: specie se, ripetiamo,

l'avversario è dello stesso parere e non si preoccupa certo di nascondere. E poi, non mettere ulteriormente a posto la coscienza, c'è pur sempre quel magnifico primo tempo in cui entrambe, e la Juve e la Fiorentina, hanno davvero giocato su quel terreno, al meglio della loro attualità. E in quel primo tempo — meglio organizzato e tecnicamente più brillanti i bianconeri, più rapidi e più gagliardi e maggiormente determinati i viola — hanno legittimato il risultato, soddisfatto sotto ogni aspetto il pubblico. Che ha applaudito, pure due grandi gol, che ha vissuto l'emozione di due clamorosi palloni finiti sul palo, che ha gustato insomma, per un'ora almeno, ottimo football in que-

ste, a giudicare di quel che vi è in questa occasione visto, il bastione arroccato, dove Della Martira è stato efficace di un non centro e Galdullo ha un'uscita nella messa al miglior profitto la sua notevole esuberanza.

Per quel che riguarda la Juve, la sua organizzazione, per quanto concerne gioco e disposizione tattica, è così spontanea immediata e perfetta anche nei più piccoli particolari, da consentire senza alcun danno la sostituzione in una volta sola di pedine preziose quali possono essere Gentile e Morini. Spinosi e Cabrini insomma non hanno in alcun frangente fatto rimpiangere i titolari. Scirea, nei suoi mai dovuti ricorrere a prudenza cautelative, le geometrie degli schemi, diciamo, sono sempre state puntuali e senza prevarietà. Orlandi è sempre più sorprendente infido a tradurre in contante il suo innegabile talento, è un altro munito, considerato i tanti scacciacchi che lo affliggono, è apparso Bettega, e in euturche condizioni psicologiche le sempre più sorprendenti Boninsegna.

Tutti sorridono negli spogliatoi

DALLA REDAZIONE

PIRENESE - È finito senza alcun mugugno lo scontro fra viola e bianconeri, ma il più allegro di tutti è apparso il consigliere addetto alla casa della Fiorentina: in questa partita che ha fatto tenere il fiato sostenuto a circa 60 mila persone, per almeno 45 minuti, nonostante il maltempo, la società del Campo di Marte ha incassato 160 milioni che, con i 61 e spiccioli ricavati dagli abbonamenti, fanno un

totale di 221 milioni. Si tratta di un record ed è un punto per questo e per il prezioso punto guadagnato che nei corridoi dello stadio abbiamo visto, finalmente, un po' di facce sorridenti.

Gli stessi tecnici, Chiappella e Traplattoni, dopo essersi dichiarati soddisfatti del pareggio hanno cercato, come è ormai usanza in questi casi, di mettere in risalto il valore degli avversari. Questo per non parlare in maniera critica delle loro squadre. Così

Chiappella, dopo aver detto che nel primo tempo la Fiorentina ha dimostrato di aver ritrovato fiducia e grinta poiché in caso contrario non sarebbe riuscita a realizzare il gol del pareggio, ha proseguito dicendo: «Non vi dimenticate che giocavamo con la prima della classe, contro una squadra formata da gente molto abile, brava ed esperta. Perché nel secondo tempo non hanno forzato il ritmo? Perché anche loro non avevano tanto da spendere.»

L'arbitro avrebbe dovuto fischiare un fallo a favore della Fiorentina prima che Boninsegna realizzasse il gol? gli è stato chiesto. «Non ho visto bene cosa è successo fra Furino e Casarsa. So solo che Casarsa ha alzato le mani in segno di protesta, che tutti i viola si sono fermati e che Tardelli è partito lungo la fascia destra e ha indovinato il passaggio al centro».

I. C.

Bruno Panzera

Il «Campaccio» sarebbe nato in concorrenza con la «Cinque Mulini», ma i sangiorgesi dicono di no - Pure Fava potrebbe essere tolto dall'ordine di arrivo

Fava dopo l'arrivo ha detto: «Stare in piedi con tutto quel fango era un po' un caso».

Fosse il casino, nel mondo dell'atletica leggera, e più vasto.

Purtroppo la pioggia ha fatto mancare alla festa le matinee di Legnano, città che manca sempre i grandi appuntamenti, e questa volta, che dai tempi della famosa battaglia sembra che stesse dalla parte del Barba Rossa (nonostante gli sforzi del prof. Marononi, accademico indigeno, per dimostrare il contrario). Adesso però ogni anno Legnano festeggia la battaglia col Falco.

È il bello e che Milano che ha vinto — non festeggia.

C'era invece la fanfara dei bersaglieri della Brigata Goito. Ma quelli di Goito non inorgogliscono. Loro nel 1948 si sono trovati per caso in mezzo ai due eserciti come era accaduto, seicento anni prima, a quelli di Legnano.

Quinto Bonazzola